

# Rassegna Stampa

22/03/2023

## WORKSHOP



Uno scorcio della Vernavola

## Vernavola e monitoraggi sulla qualità dell'acqua

PAVIA

Giornata mondiale per l'Acqua "La roggia Vernavola a Pavia: sintesi e prospettive dopo 15 anni di attività del CeMav (centro di monitoraggio ambientale della roggia Vernavola)" è il titolo dell'incontro che si tiene questa mattina alle 9 all'auditorium del liceo Copernico. Il workshop sarà l'occasione per presentare 15 anni di monitoraggi trimestrali sul corso d'acqua che dà il nome al parco. La roggia e il suo contesto rappresentano una importante risorsa per la città sotto molti aspetti: ricreativo, naturalistico, didattico-educativo. La convergenza di interessi di soggetti diversi e, all'epoca, portò nel maggio 2007 alla stipula di una convenzione decennale fra il Comune di Pavia e l'allora Dipartimento di Ecologia del Territorio (DET) dell'Università di Pavia per la costituzione del Centro di monitoraggio ambientale della roggia Vernavola (CeMav), con sede presso il Crea del Comune di Pavia, con il compito primario di «controllare la qualità ecologica della roggia Vernavola, allo scopo di segnalare tempestivamente alle autorità competenti eventuali anomalie». Nei due successivi quinquenni la convenzione è stata rinnovata con il Centro di ricerca sulle acque dell'Università, ed è in vigore fino al 2027. —

LA SENTENZA

# Buco da 1,8 milioni in Asm assolto l'ex direttore generale

Il verdetto per Claudio Tedesi arriva dopo sette anni e diversi processi  
La difesa: «Passo tardivo, ma alla fine è dimostrata la sua buona fede»

Maria Fiore / PAVIA

Era finito sotto accusa per due firme su altrettanti mandati di pagamento, nell'inchiesta sul buco da 1,8 milioni nelle casse di Asm Pavia. Claudio Tedesi, all'epoca direttore generale dell'azienda, dopo sette anni dall'indagine (per la quale finì anche ai domiciliari) è stato assolto nel processo-ter davanti alla Corte di Appello di Milano. La conclusione arriva dopo una serie di procedimenti, avviati dopo la scoperta di un ammanco ingente dalle casse di Asm Pavia, generato da una serie di versamenti su un conto aperto in una piccola banca e intestato a Pietro Antoniazzi, che all'epoca era il contabile dell'azienda (condannato per questa vicenda, come pure l'ex presidente Giampaolo Chirichelli, che, per la precisione, ha patteggiato in appello una pena di 4 anni e 4 me-



Luigi Tedesi, 64 anni, ex direttore generale di Asm Pavia

si). Tedesi, che pure aveva presentato un esposto in procura denunciando le irregolarità di alcune note di credito, fu licenziato alla fine del 2015 e poi indagato per peculato, perché su due mandati di pagamento irregolari c'era la sua firma.

LA TRAFILA GIUDIZIARIA

La conclusione arriva dopo

**Il manager era finito agli arresti domiciliari per due firme su pagamenti irregolari**

un lungo iter giudiziario, passato attraverso diversi processi e pronunce dei tribunali.

La prima sentenza, della giudice Anna Maria Oddone, è di condanna: nel 2016 Tedesi viene ritenuto responsabile e condannato a 3 anni e 8 mesi. Sentenza

confermata in appello a gennaio del 2018, seppure ridotta a 2 anni e 10 mesi. Dopo un anno di domiciliari Tedesi viene rimesso in libertà.

A novembre del 2018 la Cassazione annulla la condanna e chiede alla Corte di Appello di celebrare un altro processo. Il procedimento-bis si chiude con la conferma del verdetto di condanna a 2 anni e 10 mesi, ma la difesa di Tedesi, sostenuta dall'avvocato Matteo Uslenghi di Milano, ricorre ancora in Cassazione.

Ancora una volta gli ermellini annullano e rinviavano alla Corte di Appello, che pochi giorni fa, nel terzo giudizio, si pronuncia con una sentenza di assoluzione.

#### LA DIFESA

Le motivazioni non ci sono ancora ma già la Cassazione, nel rinvio alla Corte di Appello, aveva rilevato la presenza di una consulenza tecnica che dichiarava come falsa una delle due firme. Per la seconda firma, invece, Tedesi aveva spiegato che gli era stata richiesta per un giroconto e che non aveva saputo nulla fino al 2015, quando aveva appreso delle irregolarità delle note di credito e aveva quindi presentato l'esposto in procura.

Per questa firma, in sostanza, ha spiegato nei vari processi, come aveva fatto nell'interrogatorio di garanzia dopo l'arresto, di essere

in buona fede.

«La sentenza è di certo tardiva, ma fa giustizia e conferma quanto più volte abbiamo ribadito nel corso dei processi – dichiara l'avvocato difensore di Tedesi, Matteo Uslenghi –. Eravamo certi di questa conclusione, che ha chiarito il ruolo tenuto da Tedesi in questa vicenda, cioè il ruolo di chi ha denunciato tempestivamente le irregolarità senza reticenze né omissioni». —

#### LA SCHEDA

### Le indagini iniziate nel 2015

L'inchiesta sul buco da 1,8 milioni nelle casse di Asr 1 esplose nel 2015, in seguito a un esposto presentato in procura dall'allora direttore generale dell'azienda Claudio Tedesi. È solo il primo atto di una complessa e clamorosa vicenda che negli anni a venire offrirà continui colpi di scena. L'ammancio, si scopre, è generato da una serie di versamenti su un conto aperto in una piccola banca di Castel San Giovanni a nome dell'Azienda, ma di cui la stessa Asm e il Comune di Pavia sono completamente all'oscuro. Il conto è intestato all'allora contabile di Asm, Pietro Antoniazzi. Per questa vicenda viene condannato lui ma anche l'ex presidente, Giampaolo Chirichelli.

---

LA NOMINA

# Claudio Mangiarotti guida FdI in provincia

---

PAVIA

---

Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Claudio Mangiarotti è stato nominato coordinatore provinciale. Nella lettera, inviata ieri dalla presidente Giorgia Meloni, la premier ringrazia la deputata Paola Chiesa «per il prezioso lavoro svolto sul territorio durante la fase elettorale».

Mangiarotti aveva lasciato il ruolo di coordinatore provinciale proprio nel periodo delle elezioni regionali in quanto candidato al Consiglio. Era quindi stata nominata commissaria Paola Chiesa. Ora, terminato il commissariamento legato all'appuntamento dello scorso febbraio, la riconferma al neo consigliere regionale. «Sono certa – scrive Meloni – che saprai



**Claudio Mangiarotti**

meritare la fiducia che ti è stata accordata svolgendo il tuo compito nell'interesse del partito e della sua crescita». Mangiarotti è anche sindaco di Volpara, Comune dell'Oltrepò, ed era consigliere provinciale, carica da cui si è dimesso recentemente. —

ST.PR.

**UNICO COMUNE**

# Fusione tra Albaredo e Campospinoso

## L'ok entro l'estate

È ripartito l'iter dopo lo stop dovuto alle elezioni regionali  
Atteso via libera dal Pirellone, elezioni nella primavera '24

**CAMPOSPINOSO**

Riparte l'ultima fase dell'iter di fusione dei Comuni di Campospinoso e Albaredo Arnaboldi che porterà la Regione, probabilmente entro l'estate, a decretare ufficialmente la nascita del Comune unico Campospinoso Albaredo. Dopo il referendum del 20 novembre, che si era concluso con una schiacciante vittoria dei "sì" al progetto, i consigli comunali dei due paesi avevano inoltrato la documentazione in Regione, ma la fine anticipata della giunta Fontana e il periodo di ordinaria amministrazione avevano fermato la procedura.

**CONSIGLIO BIS**

Ora, a distanza di qualche mese, dopo l'insediamento della nuova giunta regionale, i Consigli si sono riuniti nuovamen-

te per riapprovare la presa d'atto dell'esito della consultazione referendaria, il progetto definitivo di fusione e per inoltrare al presidente Attilio Fontana la richiesta di presentazione del progetto di legge, che sancirà la nascita del nuovo Comune unico.

La speranza degli amministratori è che si arrivi in tempi brevi, l'ipotesi è tra giugno e luglio, a questo risultato. «Abbiamo dovuto ripresentare la documentazione in Regione e ora ci auguriamo che tra giugno e luglio si arrivi al progetto di legge di fusione – spiega Olga Volpin, sindaca di Campospinoso e futura sindaca, almeno fino alle prossime elezioni, di Campospinoso Albaredo -. La prima tranche delle risorse (sono previsti 200 mila euro all'anno per dieci anni con la fusione ndr), però, dovrebbe arrivare nel 2024, anche se

speriamo che venga erogata all'atto della fusione». Fino a quando la Regione non darà il via libera al Comune unico, infatti, l'amministrazione non potrà, ad esempio, nemmeno acquistare la nuova cartellonistica e fare i necessari adeguamenti.

**I DOCUMENTI**

Come spiegato negli incontri con i cittadini, invece, non cambierà nulla per quanto riguarda i documenti dei residenti (carta di identità, tessera sanitaria e patente), che verranno aggiornati automaticamente con il nome del nuovo Comune alla scadenza. Al momento della fusione, decadranno il sindaco e il consiglio comunale di Albaredo e il Comune di Campospinoso Albaredo andrà al voto per la prima volta nella primavera 2024. —

**OLIVIERO MAGGI**

CONTINUA IL CONFRONTO NEL CENTRODESTRA

# Vese, Porta Fusero, Giacometti candidati a entrare in giunta

Dopo l'uscita di Sala, Forza Italia potrebbe perdere uno dei suoi due assessori | ipotesi taglio alle deleghe di Alessandrino. Il sindaco: «Non ho fretta di decidere»

VIGEVANO

Ancora almeno una settimana di consultazioni tra il sindaco Andrea Ceffa e la eterogenea maggioranza che lo appoggia, formata da tre partiti (Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia) e due gruppi come Vigevano Riparte e Destra Indipendente, e poi si dovrebbero conoscere la composizione della nuova giunta. I rumors di palazzo non mancano, ma hanno spesso una durata molto effimera. Ne sa qualcosa Riccardo Ghia, ormai da tutti indicato come sostituto naturale del neo consigliere regionale Andrea Sala, che ha dovuto dimettersi da assessore. Ghia è stato convinto a rimanere in consiglio comunale e provinciale rinunciando al posto in giunta.

Dal 29 dicembre, data in cui il sindaco Andrea Ceffa ha promesso l'azzeramento delle deleghe, tutti attendono di sapere la nuova composizione della giunta. Per ora, per esempio, gli assessori sono stati scelti da Ceffa tra candidati che avevano preso un numero congruo di preferenze nelle elezioni comunali: una volontà di premiare "chi c'ha messo la faccia", ma anche un modo di ridurre gli appetiti dal mondo politico cittadino.

IL TOTO-NOMINE

«Assessori esterni? Vediamo, farà parte degli argomenti su cui ci confronteremo», spiega il sindaco. Se non ci si sposterà dalle scelte dell'ottobre del 2020, la successione in casa Lega indicherebbe



Dall'alto a sinistra in senso orario, Claudio Vese, presidente del consiglio comunale, Roberta Porta Fusero e Roberta Giacometti, candidate a entrare in giunta, Emma Stepan, Paolo Iozzi, Marco Cividati

Claudio Vese, che ha le competenze per occuparsi delle deleghe tecniche che erano di Sala (lavori pubblici, edilizia privata, patrimonio e viabilità).

Il posto da presidente del consiglio, già di Vese, resterebbe

**Cividati possibile nuovo presidente del Consiglio, resterebbe escluso Iozzi**

rebbe in casa Lega con la promozione di Marco Cividati, mentre continuano le voci di un avvicendamento anche al femminile, con Roberta Porta Fusero che assumerebbe almeno una parte delle dele-

ghe già di Nunzia Alessandrino. Una scelta simile premierebbe, forse oltremisura, quella che era la lista civica "La strada verso Milano" sino a qualche anno fa. A rimanere a bocca asciutta sarebbe Paolo Iozzi, che verrebbe tagliato fuori da una candidatura a presidente del consiglio comunale da Destra Indipendente e da Forza Italia, mentre gira voce a palazzo anche dell'arrivo di un incarico professionale interno per Emma Stepan: diventerebbe la portavoce del sindaco, ruolo che ha già svolto a Verona alcuni anni orsono.

FORZA ITALIA RIDIMENSIONATA?

Forza Italia sembra invece predestinata a un dimagrimento, dovuto a una possibi-

le rinuncia all'incarico per motivi personali da parte di una delle due attuali assessori: per la sostituzione la candidata numero uno diventerebbe Roberta Giacometti e l'azzeramento delle deleghe si concluderebbe con il ricongiungimento di quello che era stato spezzettato. Fantapolitica? Al solito si tratta delle ipotesi più accreditate e di voci che possono rivelarsi vere come autentici specchietti per le allodole.

«Sto continuando gli incontri – conclude serafico Andrea Ceffa –. Non ho fretta di ridistribuire incarichi e deleghe». Non c'è premura, ma l'azzeramento della giunta è stato promesso da lui neanche tre mesi fa. —

OLIVIERO DELLERBA

# Acqua, gli investimenti salgono a 56 euro annui per abitante (+17% dal 2019)

## I nodi da sciogliere: il divario tra Nord e Sud e gli interventi infrastrutturali contro le crisi idriche

- Anticipati i dati del Blue Book 2023 promosso da Utilitalia, a cura della Fondazione Utilitatis con la partnership di The European House – Ambrosetti e in collaborazione con Istat, Ispra, Cassa Depositi e Prestiti, il Dipartimento della Protezione Civile e le Autorità di Bacino
- Dal 2019 gli investimenti sono saliti da 49 a 56 euro per abitante. Ma nelle gestioni comunali “in economia”, che interessano più di 8 milioni di cittadini soprattutto al Sud, gli investimenti sono ancora fermi a 8 euro per abitante
- Gli indicatori della qualità del servizio mostrano un miglioramento e sembrano testimoniare l’efficacia dell’incremento degli investimenti, tuttavia permane ancora un significativo divario territoriale
- La crisi idrica impone la realizzazione di infrastrutture moderne per garantire la tutela della risorsa. Utilitalia: le aziende del settore sono pronte ad investire 10 miliardi di euro nei prossimi anni, di cui 5 miliardi entro il 2024

Roma, 21 Marzo 2023 – Gli investimenti realizzati in Italia nel settore idrico raggiungono i **56 euro annui per abitante**, in crescita del 17% dal 2019 e del 70% dal 2012, un trend che si riflette sul miglioramento della qualità del servizio seppur con marcate differenze tra Nord e Sud. Tra queste, permane un profondo **divario** in termini di capacità di investimento tra le **gestioni industriali** e quelle **comunali “in economia”**, diffuse soprattutto al Meridione. Un gap che va necessariamente colmato anche alla luce delle recenti **fasi siccitose**, fenomeno che potrebbe essere più frequente in un futuro dominato dagli effetti climatici del riscaldamento globale. È questo il quadro che emerge dal nuovo **Blue Book** – la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato – promosso da Utilitalia e realizzato dalla **Fondazione Utilitatis** con la partnership di The European House – Ambrosetti e in collaborazione con Istat, Ispra, Cassa Depositi e Prestiti, il Dipartimento della Protezione Civile e le Autorità di Bacino.

### **GLI INVESTIMENTI: +17% DAL 2019 MA ANCORA LONTANI DALLA MEDIA EUROPEA**

Con l’avvio della **regolazione ARERA** nel 2012, dopo anni di instabilità gli investimenti realizzati hanno registrato un incremento costante: per il 2021 si stima un valore pro capite di 56 euro, un dato in aumento del **17% rispetto al 2019** (49 euro per abitante) e di circa il **70% rispetto al 2012** (33 euro per abitante). Numeri in crescita ma ancora lontani dalla **media europea** relativa ai dati degli ultimi cinque anni disponibili, che è pari a 82 euro per abitante. L’analisi della destinazione degli

investimenti realizzati dai gestori evidenzia come obiettivo prioritario il contenimento dei livelli di perdite idriche (22%); seguono, tra i principali interventi, il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (18% del totale) e gli investimenti nelle condotte fognarie (14%).

Restano comunque ancora grandi differenze tra le diverse aree del Paese. La stima degli investimenti realizzati dai gestori industriali nel 2021 per il Centro Italia è pari a 75 euro l'anno per abitante, seguito dal Nord-Est (56 euro) e dal Nord-Ovest (53 euro). Decisamente più bassa la stima per il Sud, pari a **32 euro l'anno** per abitante. Ancora bassissimi i dati relativi alle **gestioni "in economia"**, dove gli enti locali si occupano direttamente del servizio idrico: qui gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro. Dei 1.519 Comuni in cui la gestione di almeno uno dei servizi è "in economia", il 79% si trova al Sud per una popolazione interessata pari a circa 7,7 milioni di persone.

### **QUALITÀ TECNICA: PERDITE DI RETE E INTERRUZIONI DEL SERVIZIO**

L'efficacia del generale incremento degli investimenti osservato negli ultimi anni sembra essere confermata dagli **indicatori della qualità** del servizio idrico, come dimostrano i dati sulle **perdite di rete** (da circa il 44% del 2016 al 41% del 2021) o sulla frequenza degli sversamenti/allagamenti in fognatura (dai 12 eventi l'anno ogni 100 km di rete del 2016 ai 5 del 2021). Tuttavia, si osservano differenti performance tra Nord e Sud, a riprova del divario territoriale: un esempio è il numero di **interruzioni del servizio**, che nel Meridione è di due ordini di grandezza superiore rispetto al Settentrione, o le perdite di rete, che nelle regioni del Sud si attestano a circa 47% contro il 31% del Nord-Ovest.

*“Risolvere le problematiche che affliggono il servizio idrico in diverse aree del Sud - evidenzia **Stefano Pareglio, presidente della Fondazione Utilitatis** - è una questione non più procrastinabile. Bisogna lavorare per elevare il livello degli investimenti e per ridurre il gap infrastrutturale, agendo rapidamente sulla governance favorendo la partecipazione di operatori industriali. Come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, e in alcuni casi anche del Meridione, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Laddove la gestione è ancora affidata direttamente ai comuni, si registra infatti un livello di investimenti talmente basso da non consentire programmi di sviluppo delle reti, né un'adeguata manutenzione”.*

### **LA CRISI IDRICA DEL 2022-2023: I DATI DI SCENARIO**

Per superare il divario territoriale e migliorare il grado di resilienza delle infrastrutture alla luce degli effetti dei **cambiamenti climatici** in corso sono necessari ulteriori investimenti. Il 2022 è stato l'anno più caldo e meno piovoso della storia italiana, con temperature che hanno raggiunto i **+2,7 °C** rispetto alla media 1981-2010 e anomalie pluviometriche significative soprattutto nelle regioni centro-settentrionali. Queste variazioni si inseriscono nel contesto degli effetti dei **cambiamenti climatici** in corso: negli ultimi 70 anni, in Italia, si è osservato un aumento statisticamente significativo delle zone colpite da **siccità estrema** e, negli ultimi 9 anni, la **temperatura** nelle principali città italiane è aumentata di 1,3°C. Variazioni meteo-climatiche che hanno un'influenza significativa sul ciclo idrologico: la stima di **disponibilità idrica media** per l'ultimo trentennio mostra una riduzione del 20% rispetto al periodo 1921-1950.

In ogni caso le cause delle crisi idriche non sono legate esclusivamente al clima che cambia, ma sono da addurre anche a **fattori di vulnerabilità** che connotano il settore idrico italiano. Durante la crisi 2022-2023, le azioni messe in campo dalla Protezione Civile, dalle Autorità di Bacino, dai loro Osservatori, dai gestori del servizio e dagli altri attori interessati hanno permesso di limitare i disagi

per la popolazione. Per il futuro, al fine di fronteggiare al meglio eventi simili, occorre adottare una **strategia operativa** che combini misure di breve termine (es. utilizzo autobotti, serbatoi e nuove fonti di approvvigionamento) orientate prevalentemente alla minimizzazione degli impatti, con interventi di medio-lungo termine (es. interventi infrastrutturali), finalizzati a migliorare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento idrico. Da quest'ultimo punto di vista, **Utilitalia** ha stimato che per fronteggiare gli effetti della crisi climatica, i gestori nei prossimi anni investiranno almeno **10 miliardi di euro** aggiuntivi rispetto agli interventi finanziati dal PNRR - la metà dei quali entro il 2024 - per un volume complessivo di acqua recuperata stimato in circa **620 milioni di metri cubi**.

## **QUALI AZIONI INTRAPRENDERE CONTRO LA CRISI IDRICA: LE OTTO PROPOSTE DI UTILITALIA**

Come emerge dal Libro Bianco 2023 “Valore Acqua per l'Italia” contenuto in parte nel Blue Book 2023, per mitigare i problemi di sicurezza dell'approvvigionamento, l'esperienza della crisi idrica ha ribadito la necessità di adottare un **approccio preventivo** nella gestione dell'acqua, dove le cosiddette “**5 R**” - Raccolta, Ripristino, Riuso, Recupero e Riduzione - costituiscono le azioni necessarie per garantire la circolarità della risorsa e la sicurezza dell'approvvigionamento. Inoltre le azioni da mettere in campo per fronteggiare questi episodi devono prevedere necessariamente una combinazione di fattori che riguardano non solo un utilizzo efficiente, ma anche la realizzazione di **infrastrutture moderne** che consentano la diversificazione della strategia di approvvigionamento e, non ultimo, il superamento delle **criticità gestionali e di governance** che oggi frenano lo sviluppo del settore e riducono la qualità del servizio in alcune zone del Paese. Da questo punto di vista è importante promuovere interventi in innovazione e digitalizzazione anche facendo ricorso a strumenti di veloce sviluppo come il *venture capital*.

Utilitalia ha lanciato otto proposte concrete per favorire l'adattamento infrastrutturale delle reti idriche al cambiamento climatico. Tra quelle di breve periodo (entro 3 mesi) figurano: favorire il riuso efficiente, contrastare il cuneo salino, diversificare la strategia di approvvigionamento e sostenere la presenza di gestioni industriali; tra quelle di **medio periodo** (entro 6 mesi) il rafforzamento della governance dei distretti idrografici e la semplificazione per la realizzazione degli investimenti, mentre tra quelle di **lungo periodo** (oltre 6 mesi) la promozione dell'uso efficiente dell'acqua e la realizzazione di opere infrastrutturali strategiche. “*Gli effetti dei cambiamenti climatici sulla disponibilità della risorsa idrica – conclude il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini – sono sempre più evidenti e danno luogo ad eventi che non si possono più considerare eccezionali. Bisogna affrontarli con interventi che favoriscano la resilienza delle reti e dei sistemi acquedottistici all'interno di un approccio globale che consideri tutti i diversi utilizzi dell'acqua nel nostro Paese, garantendo la priorità all'uso civile. Al contempo, dai dati del Blue Book emerge chiaramente la necessità di interventi urgenti sul fronte della governance, in mancanza dei quali sarà impossibile portare il livello degli investimenti vicino alla media europea e colmare il water service divide tra le diverse aree italiane*”.

AGI

## Acqua, il decalogo di Legambiente per gestire meglio le risorse

Secondo Legambiente garantire una migliore gestione della risorsa idrica è diventato ancora più urgente per via dell'emergenza siccità. Per raggiungere questo obiettivo, l'associazione ambientalista ha stilato un decalogo di azioni da mettere in pratica. 22 miliardi di metri cubi all'anno. Secondo Legambiente, è questa la quantità di acqua che si potrebbe recuperare raccogliendo le acque meteoriche in ambiente urbano e riutilizzando quelle reflue per l'agricoltura. Il dato è contenuto nel dossier 'Accelerare il cambiamento: la sfida dell'acqua passa dalle città' che l'associazione ambientalista ha presentato in vista della Giornata dell'acqua, che si celebra il 22 marzo. I dati raccolti da Legambiente Nel dossier, l'associazione sostiene che ottimizzare il ciclo idrico in città permetterebbe tra l'altro di aumentare le risorse disponibili per l'agricoltura, uno dei settori che maggiormente risente della crisi idrica. Se opportunamente trattata, dai depuratori esce un potenziale di 9 miliardi di m<sup>3</sup> all'anno di acqua ricca di nutrienti, che in Italia viene sfruttato solo per il 5%, secondo i dati di Utilitalia. "Da anni parliamo della necessità di una riforma della gestione della risorsa idrica nel nostro Paese", dichiara Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente. "Oggi più che mai è urgente, visto che, quella che chiamiamo emergenza siccità, è una condizione ormai ordinaria a cui è necessario adattarsi. Il governo Meloni passi dalle parole ai fatti, con una strategia idrica nazionale che preveda interventi di breve, medio e lungo periodo". Il decalogo per migliorare la gestione dell'acqua Legambiente ha anche stilato un decalogo delle azioni che potrebbe contribuire a un utilizzo migliore della risorsa idrica in città. Nella lista, si parla tra l'altro di approvare in tutti i Comuni Regolamenti edilizi con obblighi di recupero, riutilizzo e risparmio dell'acqua; adottare criteri ambientali minimi per migliorare la gestione idrica attraverso gli appalti pubblici; creare infrastrutture e tetti verdi, vantaggiosi per la cattura e il trattamento dell'acqua piovana, l'ombreggiamento, la mitigazione dell'effetto isola di calore. E ancora, ammodernare la rete idrica per evitare le perdite di rete e gli sprechi e rendere più efficiente la depurazione delle acque reflue urbane, per il loro completo riutilizzo in settori strategici, come l'agricoltura. Fonte Agi